



La forza dei sogni

Il mondo del lavoro e la quotidianità ci costringono spesso ad allontanarci da noi stessi: riprendiamoci i nostri sogni.

Il 2013 si prospetta ancora carico di incognite, anche se i dati economici segnano un principio di ripresa verso la fine dell'anno e per il 2014. Se non altro è un dato confortante. Comunque, abbiamo davanti un anno in cui bisognerà stringere i denti e ci sarà chi soffrirà più di altri. Alcune aziende hanno già annunciato tagli di posti di lavoro, rischiando di creare un esubero di manodopera che potrebbe risultare difficile da riassorbire nelle varie realtà aziendali. Vi sono quindi tutte le premesse per lasciarsi andare, scoraggiarsi, essere depressi e sfiduciati. Diventa dunque sempre più difficile trovare stimoli nuovi nel proprio lavoro, rischiando piuttosto di essere angosciati dalla paura di perdere il posto e la posizione, di entrare in tensione con colleghi, amici e familiari, di guardare la vita con disincanto e senza meraviglia. Ma se tutto questo fosse dovuto anche alla nostra incapacità di sognare? Una domanda, questa, che potrebbe suonare derisoria e quasi offensiva per chi vive e vede con apprensione il proprio futuro. Però, ad un'analisi più approfondita dello stato d'animo della società si percepisce bene quanto speranze e sogni siano svaniti e quanto questi ci manchino.

Abbiamo conosciuto uomini e donne che hanno dimostrato come i sogni riescano a far realizzare le cose più incredibili, anche a prescindere dal risultato finale. Gaudì ha realizzato un'opera che non ha mai visto terminare, portandola avanti con convinzione, forte della sua fede e dei suoi sogni. Un'altro affascinante esempio è la figura di Lincoln, che ritroviamo anche nella recente ricostruzione dei suoi ultimi mesi di vita, nel film di S. Spielberg. È la rappresentazione di un uomo che dà un senso al sogno, inteso come fede convinta in un ideale più al-

to e perseguito con determinazione, carpietà, metodo e realismo: l'abolizione della schiavitù e la fine della guerra civile. Cento anni dopo Martin Luther King pronunciava il celebre discorso "I have a dream", al termine di una marcia di protesta per i diritti civili per la gente di colore, in un momento storico particolarmente difficile per gli Stati Uniti e di grande tensione sociale: cinquant'anni dopo Barack Obama, primo presidente afroamericano, è il simbolo della realizzazione di quel sogno.

E che dire delle donne straordinarie come Mari Curie o Rita Levi Montalcini che, nonostante le avversità incontrate, hanno portato importanti contributi allo sviluppo della scienza?

Molti sono i personaggi, ancora oggi, che hanno perseguito i loro sogni con sforzo e sacrificio, anche a costo della loro esistenza. Sono uomini e donne che andrebbero sempre portati come esempi, enfatizzati nelle prime pagine, citati come modelli, soprattutto ai giovani. La nostra vita non deve essere condotta e trascinata in un vuoto esistenziale dalla crisi economica e sociale. Dobbiamo, invece, noi stessi cercare di esprimere e dare un valore ai sogni provando a rapportarci ai nostri sentimenti più intimi e ai nostri ideali, cercando di confrontarci con essi e agire per la loro realizzazione, dando un senso a quello che facciamo. Il mondo del lavoro e la quotidianità ci costringono spesso ad allontanarci da noi stessi e dai nostri desideri più profondi, facendoci vivere la vita senza sentirla, cosa che ci svuota e avvilisce. Infatti, ci troviamo davanti alla sempre minore comunicazione tra le persone, in un mondo fatto di troppa comunicazione virtuale, alla riduzione delle relazioni ad una dimensione sempre più pragmatica e sempre meno incentrata sul piano umano, al-



Morena Ferrari Gamba,
Senior Partner, Lwp Ledermann,
Wieting & Partners

la precipitosa caduta di valori divenuti astratti e troppo vaporosi, alla profonda solitudine dell'uomo moderno e alla crisi nei modelli di riferimento. È un cambiamento di comportamento frutto di un'evoluzione storica e sociale ben precisa, e merita naturalmente un approfondimento maggiore in un contesto più ampio di un semplice articolo. Ma, essendo comunque una messa in discussione della nostra esistenza che tocca anche e sempre più spesso il mondo del lavoro, è forse più evidente intravedere le ragioni della sfiducia e demotivazione dettate, come detto, da ansia e paura per il futuro. Ecco per quale motivo riprenderci un po' i nostri sogni, le aspirazioni e desideri, senza incolpare il mondo intero per le sconfitte subite, potrebbe essere una delle vie per rialzarsi o per non cadere.

Domandiamoci che cosa spinge alcune persone a perseverare in quello che stanno facendo pur nella avversità, nella disapprovazione degli altri, senza magari un ritorno apparente immediato. Sono i loro sogni! Non lasciamoci quindi trascinare dalla vita e dalle miserie che ci riserva, ma fermiamoci a riflettere un po' di più su noi stessi e su quello che veramente vogliamo, anche solo idealmente. Un esercizio all'apparenza difficile, ma che ci porta sicuramente a capire meglio cosa fare e dove andare. Solo così possiamo affrontare e accettare i cambiamenti, trovare maggiore motivazione in quello che facciamo e vedere il futuro con più fiducia.

Rita Levi Montalcini diceva: non ci si deve dunque preoccupare per il futuro, perché "i sogni e le idee resistono a tutto".